

1642.

raggio, per vincere. Due cose essenzialmente gli mancarono. Mancogli il numero, molto inferiore à quello de' nemici, non à più ascendendo, che à cinquemila Fanti, & à duemila ducento Caualli; e mancogli insieme il denaio, per cui più ancora con le fughe, e con gli sbandi le forze gli diminuirono. Ei trà tante angustie ricorse ansiosamente alla Republica, & al Gran Duca per proportionato, e celere soccorso. Ma questi Padri non riputando bene per varij importanti rispetti di scopertamente farlo con publica speditione di militie riseruatamente supplironui. Essi gli mandarono settantamila scudi in contanti, & il Gran Duca, trentamila, Sostantioso, e non publico il souegno, animò Odoardo, e la Republica, e'l Gran Duca con tale cautela procedendo, non tralasciarono d'insistere ancor' à Roma, pur per interporre qualche sospensione. Ma si come à questi vfficij continuauano i Barberini oscuramente a rispondere, così à quelli de' Ministri d'altri Principi, e specialmente della Corona di Francia, escludeuano assolutamente qualunque trattato, concernente la restitutione di Castro, sostenendolo già deuoluto, e douuto alla Camera Apostolica. Bastaua ciò, per far chiaramente intendere, che voleuasi la guerra; Ma i passi poi, che nello stesso tempo intrapresero l'armi Barberine costrinsero anche tosto à cambiar in militari prouedimenti gli vfficij, inutilmente sino allora spesi.

*Soccorso dal
la Republica
cou denaio.
E dal gran
Duca.*

Don Taddeo fece sapere al Duca di Modona, che in conformità del pattuito, si sarebbe dopo sei giorni mosso con l'esercito, per entrar nel Modonese, & indi auanzarsi contra di Parma, e di Piacenza. Portonne subito il Duca, il ragguaglio à Venetia, & à Firenze; efficacemente pregò di patrocinio, e di aiuto celere, e si esibì, e s'impegnò di nuouo di opporsi al nemico esercito, presto essendo souenuto. Poteuasi dire oramai la pietra lanciata, mentre già s'era prefisso il segno, doue indirizzarla, e irremissibilmente colpire. Perche non si auentasse non hauea potuto la Republica pregar maggiormente in Roma. Ora, che, in vece di pace, ella sente, incamminatosi vn grand'esercito alla distruzione di due Principi vicini, e sopra gli Orli dello stesso dominio. Che lo sà già deliberato di passar' il Pò, per piantare, e stabilire nelle già abbozzate Fortezze fermo il piede; e vn'esercito che veniuuà comandato più da vn'nemico, che da vn male intentione-